

# Prefazione

## Editorial Preface

JOSÉ FRANCISCO MEDINA MONTERO  
Università di Trieste

Il volume 20 della *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* si propone di raccogliere i contributi di alcuni studiosi che si occupano di linguistica, traduzione, terminologia e didattica della traduzione. I ricercatori lavorano nel contesto della SSLMIT (Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori) del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste, in altre tre università italiane, in una francese, in una polacca e in un'altra greca. I quindici contributi sono stati scritti in italiano, francese, inglese e spagnolo.

Si tratta di ricercatori che hanno voluto riportare alcuni tra i risultati dei loro studi nell'ambito, ad esempio, della linguistica dei corpora, della pragmatica, della terminologia, della sociolinguistica, della fraseologia, della scrittura inclusiva, del linguaggio giuridico, sportivo, medico e del turismo, della traduzione giuridica, letteraria, istituzionale e di testi turistici e tecnico-scientifici, della localizzazione o della didattica della traduzione.

Data la diversità dei temi trattati, per evitare qualsiasi disposizione gerarchica sia in questa prefazione che nella collocazione all'interno del volume, i testi sono riportati seguendo l'ordine alfabetico degli autori.

Al fine di introdurre il lettore ai vari argomenti, riportiamo di seguito un breve riassunto dei lavori.

Il primo lavoro, intitolato “La dénomination ‘ combattant terroriste étranger ’ dans les actes non contraignants de la Commission européenne (2001-2018) : une normalisation fondée sur la menace ?”, appartiene a Francesca Bisiani. L’articolo analizza l’affermazione della struttura “combattant terroriste étranger”, molto frequente nei discorsi politici e nei giornali europei degli ultimi anni, in un corpus di atti non vincolanti della Commissione Europea redatti da settembre 2001 a marzo 2018. L’autrice si serve di un approccio lessicometrico quantitativo influenzato dall’analisi del discorso della scuola francese e applicato alla terminologia. Mette in evidenza il passaggio della struttura per strategie enunciative che fanno leva sulla minaccia rappresentata dal referente e sulla necessità di legiferare d’urgenza. La costruzione terminologica sembra, quindi, fondarsi sulla ricerca di consenso più che su una definizione giuridica della struttura.

Nel suo primo contributo, “*Femme, j’écris ton nom... ? Écriture inclusive, j’écris ton nom ? La visibilità linguistica delle donne nel mondo vario delle lingue francesi*”, Nadine Celotti si occupa dell’uso della scrittura inclusiva come strumento per assicurare un’eguale rappresentanza degli uomini e delle donne. Celotti esplora l’uso della neutralità di genere nella lingua in quattro Paesi francofoni, Belgio, Francia, Svizzera e Canada (Québec). L’obiettivo è presentare la varietà di percorsi seguiti in questi quattro Paesi, al fine di illustrare le soluzioni proposte e adottate nel corso degli anni in merito alla femminilizzazione lessicale delle professioni. Attraverso l’uso del linguaggio non binario, che non applica distinzioni tra maschile e femminile, l’autrice riflette sui modi in cui la femminilizzazione discorsiva e la non discriminazione di genere possono essere attuati a livello testuale.

Il secondo lavoro di Nadine Celotti, “Una città: uno spazio linguistico e traduttivo. Osservare Trieste”, si inserisce nel filone di ricerca del “Linguistic Landscape” (LL) cioè, il paesaggio linguistico delle città. In concreto, l’articolo è dedicato a Trieste. Il suo obiettivo è mostrare che lingue e traduzione sono strettamente collegate e che l’identità di una città può essere percepita in modo diverso a seconda delle lingue – e, quindi, delle lenti culturali – con cui la si descrive. L’autrice illustra il paesaggio linguistico di Trieste, osservando le scritture nei luoghi pubblici, come la segnaletica stradale, i cartelli pubblicitari, i nomi delle strade, le insegne dei negozi o degli edifici pubblici.

“Fraseología jurídica en 29 sentencias y 2 autos españoles”, di Sagrario del Río Zamudio, ha come punto di partenza un corpus formato da ventinove sentenze e due ordinanze emesse in Spagna. In primo luogo, l’autrice riflette sul rapporto tra fraseologia e linguaggio giuridico. Il secondo obiettivo è esaminare gli elementi fraseologici più frequenti nel corpus selezionato, come ad esempio le locuzioni preposizionali e le doppiette e triplete lessicali, ma anche le formule stereotipate. Per questi elementi sono state proposte le traduzioni in italiano, al fine di tracciare anche un profilo dei sistemi giuridici di Spagna e Italia, ai quali Del Río Zamudio dedica un capitolo.

In “La traducción como reescritura. Las dos versiones en inglés de *Caras viejas y Vino nuevo* de Alejandro Morales”, Elena Errico commenta alcuni passaggi delle

due traduzioni in inglese del romanzo *Caras viejas y Vino nuevo* (1975), dello scrittore messicano-americano Alejandro Morales. L'analisi riguarda in particolare la resa in inglese dei verbi al "pretérito imperfecto narrativo", il cui uso è molto frequente nelle opere di Morales. L'analisi delle due traduzioni tiene in considerazione il contesto storico e sociale in cui sono state realizzate e richiamano l'idea di traduzione come riscrittura di Lefevere (1992).

In "Language and translation of Greek tourism websites: a corpus-based study", Giacomo Klein e Kyriaki Kourouni prendono in analisi i tratti caratterizzanti della lingua di alcuni siti turistici greci e le rispettive traduzioni in inglese. I testi di partenza, in greco, sono stati raccolti in un corpus sottoposto a un'analisi quantitativa, in cui gli autori si sono soffermati soprattutto sulla morfologia, la sintassi e il lessico. I risultati sono stati successivamente utilizzati come base per un'analisi qualitativa dei testi tradotti in inglese.

Il contributo di Marella Magris, "The translator as social agent: the case of the UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities", mette a confronto tre traduzioni della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità: la traduzione ufficiale tedesca, una seconda traduzione non ufficiale in tedesco proposta da un'associazione di persone con disabilità e la traduzione ufficiale italiana. L'analisi si sofferma sulle diverse scelte traduttive, in particolare su quelle della versione non ufficiale tedesca, al fine di comprendere se e in quale misura essa rappresenti un miglioramento rispetto alla versione ufficiale tedesca e se può essere utilizzata come riferimento per la traduzione in italiano.

Nell'elaborato "Fraseologia medica italiana nella traduzione", Katarzyna Maniowska elenca alcuni elementi che potrebbero creare difficoltà a traduttori e interpreti di testi medici scritti in italiano. A questo proposito, l'autrice ha esaminato una serie di referti medici in italiano, nei quali compaiono strutture fisse di uso comune utilizzate dal personale medico italiano, che non trovano corrispondente nel linguaggio medico di altre lingue. Si tratta, quindi, di particolarità lessicali, morfologiche e sintattiche dell'italiano, da tenere in considerazione durante il lavoro di traduzione.

In "Localizzare vuol dire tradurre? Il caso dei videogiochi", Paolo Panena ed Elisa Perego sostengono che la localizzazione dei videogiochi, spesso nota come "transcreation", è un argomento che sta guadagnando interesse in ambito accademico, grazie alla crescita dell'industria dell'intrattenimento digitale. La localizzazione è una fase irrinunciabile dello sviluppo di un videogioco venduto in più lingue, in cui i localizzatori svolgono un ruolo fondamentale. Panena e Perego partono da una definizione teorica generale di localizzazione e offrono una descrizione delle differenze tra localizzazione e traduzione. Successivamente, gli autori si concentrano sulla descrizione della localizzazione dei videogiochi e sulla figura del localizzatore. Infine, propongono un caso di studio, il videogioco *Final Fantasy X*.

Nel contributo "Pari trattamento linguistico nelle aree germanofone", Lorenza Rega sostiene che oggi giorno l'attenzione per una scrittura istituzionale chia-

ra, politicamente corretta e accessibile a tutta la popolazione è molto viva in gran parte dei Paesi europei. In linea con il contributo di Celotti, l'autrice si concentra sul pari trattamento linguistico in tre Paesi germanofoni: Germania, Austria e Svizzera. In questi Paesi la parità di genere dal punto di vista linguistico sembra essere molto normata e il pari trattamento linguistico non si limita soltanto alla scrittura istituzionale. Nell'articolo sono analizzate alcune raccomandazioni e linee guida utilizzate nei tre Paesi presi in analisi.

In “‘Al hombre vergonzoso el diablo le llevó a palacio’: analisi della paremia spagnola e della traduzione di Novilieri Clavelli e Fontana all'interno delle *Novelle esemplari cervantine*”, Alessia Anna Serena Ruggeri affronta l'origine della paremia spagnola di grande interesse storico e culturale “Al hombre vergonzoso el diablo le llevó a palacio” e la traduzione in italiano a opera di Alessandro Novilieri Clavelli e Donato Fontana, nella novella del *Licenciado Vidriera* di Miguel de Cervantes. L'articolo ricerca l'origine della paremia e la sua presenza nelle raccolte paremiologiche spagnole del XVI-XVII secolo, per poi concentrarsi su uno studio della traduzione in italiano a opera dei due traduttori, a partire dalle raccolte italiane registrate nella banca dati *Proverbi Italiani*.

Nell'articolo “Fattori pragmatici esterni e interni nella traduzione dei testi tecnico-scientifici”, Federica Scarpa affronta il tema dell'importanza della pragmatica nella traduzione di testi tecnico-scientifici. Introduce il concetto di “equivalenza pragmatica” e si concentra sui principali fattori pragmatici che esercitano un'influenza determinante sia a livello testuale sia a livello terminologico, illustrati tramite esempi. I principali fattori sono la situazionalità, rappresentata da fattori culturali e situazionali esterni, l'intenzionalità dell'autore del testo di partenza e l'accettabilità del testo di arrivo, entrambi definiti come fattori cognitivi interni.

L'elaborato “Un'esperienza di insegnamento tra ‘plain language’ e traduzione”, di Floriana Carlotta Sciumbata, descrive il metodo di insegnamento adottato durante un corso di traduzione verso l'inglese tenutosi presso l'Università di Udine. Durante il corso, le lezioni teoriche e le esercitazioni erano, da una parte, mirate all'apprendimento delle basi della traduzione e, dall'altra, a dare nozioni di base sulla semplificazione (o “plain language”) in italiano, al fine di evitare quanto più possibile il “burocratese”. Prima della traduzione vera e propria dall'italiano all'inglese, gli studenti hanno infatti lavorato su riscritture dei testi di partenza, secondo i principi della semplificazione.

Attraverso il contributo “Complessità e limiti nella traduzione di due commedie libanesi di Ziyād ər-Raḥbānī”, Giuseppe Emanuele Ventura analizza le traduzioni in italiano di alcuni passaggi delle ultime due opere del commediografo libanese Ziyād ər-Raḥbānī. Da una parte, l'autore vuole evidenziare le difficoltà e i limiti riscontrati durante la fase di traduzione e, dall'altra, si propone di mettere in luce la ricchezza di espressioni idiomatiche dell'arabo libanese. I passaggi riportati sono stati trascritti e parzialmente tradotti. Le parti che contengono espressioni idiomatiche sono state commentate nel dettaglio, per permettere al lettore di comprenderne il valore.

Infine, nell'ultimo lavoro di questo numero, "*Track & Field News* e le parole dell'atletica: prestazioni", Maurizio Viezzi prende in analisi oltre 200 numeri del mensile americano *Track & Field News* dedicato al mondo dell'atletica, per esplorare il linguaggio usato nel periodico, caratterizzato da grande creatività e ricchezza lessicale tipici del giornalismo sportivo. Si concentra in particolare sulle espressioni usate dai giornalisti per descrivere le prestazioni degli atleti, illustrate da numerosi esempi. Tra le prestazioni, l'autore si occupa di aspetti quali, ad esempio, le condizioni di gara, le prove e i turni di gara, i primati e le migliori prestazioni, la velocità, la qualità, i tempi, le misure o i punteggi.

E senza perdere altro tempo, Vi auguriamo, come sempre, buona lettura.